

Parrocchia di Cristo Re

Presentazione della Parrocchia

Quanto esponiamo, è il frutto del lavoro fatto dal Consiglio Pastorale rispondendo all'esigenza di raccontare al Vescovo, in forma sintetica e concreta, come viviamo e come desideriamo annunciare il Vangelo, celebrare la fede e vivere la carità.

Storia e strutture in cui opera

La nostra parrocchia ha sede a Milano nel quartiere di Villa San Giovanni, Municipio 2.

L'aumento della popolazione della zona, e l'espansione urbanistica all'inizio degli anni Sessanta del '900, indusse la Diocesi a sdoppiare la parrocchia di Precotto.

Fondata il 17 Luglio del 1965, la cura pastorale della nuova parrocchia fu da assegnata alla Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che tuttora vi opera.

Si iniziò a celebrare la fede in una cappella provvisoria in via Doberdò 35 finché ottenne la licenza per costruire una chiesa vera e propria che fu costruita, tra il 1967 e il 1970, in via Galeno 32 e fu consacrata nel 1970 dal Cardinale Giovanni Colombo.

Il 13 gennaio 1969 furono accolti i primi bambini del quartiere nella Scuola dell'Infanzia e a riceverli erano presenti le prime Suore Dimesse di Padova: questa comunità di suore è stata ritirata dalla Superiora Generale in luglio 2021. Continua invece la Scuola dell'Infanzia.

Logisticamente non mancano gli spazi con un Oratorio nel piano seminterrato, rinnovato nel 2017 per meglio ospitare le attività della Nika, Associazione sportiva dilettantistica, che qui ha sede, e un'area giochi.

All'interno dell'edificio sono disponibili al primo piano delle aule (prestate alla scuola Italo Calvino durante la pandemia). Salone e cucina a norma permettono riunioni, feste e pranzi. Nel seminterrato trovano posto le sedi della Caritas, della San Vincenzo e lo sportello d'ascolto dell'Associazione "Giardino delle Idee", che opera in parrocchia da molto tempo e con la quale si fa fronte ad alcune emergenze sociali. Il teatro è un altro grande ambiente che è utilizzato non solo dalla parrocchia: due compagnie parrocchiali vi si esibiscono in alcuni momenti dell'anno.

I mesi della pandemia e quelli che l'hanno seguita hanno denunciato l'attuale sproporzione tra gli spazi a disposizione e i parrocchiani che li utilizzano. Se si è sempre sperato che detti spazi tornassero a essere abbondantemente "abitati", l'ultimo periodo sembra averci detto l'irrealizzabilità di questa speranza e la sua attuale insostenibilità economica; più volte in sede di Consiglio pastorale ci si è chiesti come fare a mettere a frutto (o almeno non a debito) le potenzialità che abbiamo a livello di locali; ma anche ci chiediamo se questa è la missione della parrocchia e a quali condizioni.

L'ambiente sociale

La parrocchia consta di circa 6800 anime; una nuova porzione è confluita verso di noi dalla parrocchia di Greco nel 2015. Il quartiere era una zona marginale di Viale Monza, sviluppatosi nel tempo grazie al boom economico degli anni 60, molto giovane, sorto grazie a nuovi insediamenti produttivi e abitativi.

Trasformatosi da zona industriale a residenziale, il tessuto sociale del quartiere risulta frammentato, senza poter contare con una lunga tradizione.

L'immigrazione degli ultimi anni si è fatta notare (in special modo nel periodo 2017/18 quando il progetto Arca ha affittato la sede Dehoniana di via Andolfato -oggi venduta a una Fondazione diversa- convertendolo a centro di accoglienza): numerose le presenze anche cattoliche tra le famiglie che frequentano la parrocchia, soprattutto per il catechismo dei bambini. Da diversi anni svolge la sua attività di distribuzione alimentare il Pane Quotidiano (ex Dazio): un'iniziativa certo meritoria, con i disagi che sono immaginabili.

L'ambiente parrocchiale

In questo contesto, la Parrocchia, per molto tempo, ha svolto la funzione di collante grazie anche a una cultura religiosa ancora ben presente nelle sue famiglie. Due i fattori trainanti: molte giovani famiglie sono cresciute insieme in parrocchia, essendo anche tempi in cui i figli erano una benedizione, e la Scuola dell'Infanzia che ha lasciato, in chi l'ha frequentata, oltre ai bei ricordi, un legame significativo. Con il trascorrere degli anni, il clima comunitario di amicizia e cordialità è andato scemando, vedendo così diminuire il numero delle persone attive e disponibili a operare nella comunità: con difficoltà si riconoscono i motivi di tutto questo, ma non sono attribuibili solo al calo demografico o al cambiamento sociale o al semplice individualismo.

Parrocchia di Cristo Re

In parrocchia sono presenti gruppi e si svolgono attività. Un sommario elenco è il seguente: centri di ascolto, Scout AGESCI MI81 (con sede in Via Doberdò 37), gruppo lettori e animazione liturgica, gruppo presepe, catechismo, doposcuola, gruppo famiglie, gruppi di preghiera e di lettura della Parola di Dio. I locali ospitano spesso (fatta eccezione per il tempo pandemico) momenti conviviali di questi gruppi, oltre alla Sagra parrocchiale.

La pandemia ha prodotto qualche cambiamento, forse già incipiente, nella partecipazione eucaristica domenicale: allontanamento di diverse persone (anziane o con situazioni di salute delicate oppure soltanto molto timorose; ma anche fedeli che prima celebravano la domenica); carenza nella fascia di giovani adolescenti; in positivo: maggior presenza di bambini e loro famiglie. Tutto questo ci porta spesso a interrogarci sul radicamento della dimensione comunitaria e se questa sgorgi dall'Eucaristia o dal semplice star bene insieme.

La Santa Messa e la vita mistica

La presenza dei padri dehoniani permette di avere quotidianamente dei momenti di preghiera fissi (lodi, vesperi, adorazione, santa Messa); vi è poi la preghiera comunitaria mensile, e gli incontri della lectio del lunedì. Eventi particolari non mancano nei momenti forti dell'anno (Quarant'ore o giornate eucaristiche).

Il corso annuale per i fidanzati sta dando alcuni frutti: oltre alla celebrazione di un buon numero di matrimoni, alcune coppie hanno preso casa nel nostro quartiere.

Per la celebrazione dei funerali, si è creato un gruppo di persone disponibili ad animarli e per pregare con le famiglie dei defunti.

L'animazione alle Messe è ben distribuita sia nella prefestiva sia nelle domenicali. Ma è da riscoprire l'importanza della preghiera liturgica comunitaria che è andata molto scemando in questi due anni di pandemia a causa delle molteplici possibilità di assistere alla Messa in TV.

La vita mistica è la vita in Cristo: riconosciamo di essere un po' lontani, psicologicamente, da questa fonte, preoccupati spesso delle "cose da fare" anche nella liturgia. Invece le opere devono essere come conseguenza di una costante ricerca di comunione con Dio. La riduzione del numero delle messe domenicali potrebbe aiutare a focalizzare l'attenzione sull'importanza della celebrazione liturgica: ben orientati su questo, abbiamo dovuto retrocedere a causa del "distanziamento sociale". Notiamo inoltre con preoccupazione che i misteri della vita di Cristo e della sua Madre non sono centrali nella vita di fede anche di molti parrocchiani: per cui alle volte è più partecipata una domenica concomitante con il catechismo che una solennità come l'Immacolata o l'ottava di Natale. In controtendenza, la partecipazione all'ultimo Triduo pasquale, in questo senso, fa ben sperare.

La Santa Messa domenicale rimane per moltissimi l'unico momento nel quale alimentare e riconoscere la propria fede, l'unico momento in cui riflettere sulla Sacra Scrittura e allora la liturgia della Parola e l'omelia diventano il momento più importante, oltre che il motivo per non partecipare più, quando l'omelia è troppo lunga o insoddisfacente. Di fronte a questo, come comunità si è più volte sottolineato che preghiera, eucarestia e vita sacramentale devono essere il centro, senza badare troppo a quanti poi, numericamente, partecipano. Ma anche il modo con il quale si celebra la liturgia, si proclama la Parola, e si animano i momenti salienti ha la sua importanza.

Come alimentiamo la fede da adulti

Non possiamo negare che su questo punto ci manca un po' di organicità. Anche a livello di Consiglio Pastorale vengono approvate iniziative che poi non sono molto partecipate innanzitutto dai membri del Consiglio stesso. La preghiera, pur avendo una valenza importante nella formazione, è però un fine e occorre prepararsi, occorre sapere perché, a cosa serve, qual è la sua funzione nella chiesa: diversamente, come accade, viene a mancare la motivazione e quindi la partecipazione.

Nel percorso di iniziazione cristiana si è introdotto anche l'incontro con i genitori che sono, in famiglia, i primi catechisti dei loro figli. Incontri quindi che si pongono come momenti di formazione a tutti gli effetti. La proposta, su base mensile, è stata bene accolta vista la partecipazione anche dovuta al passaparola tra genitori. Piace la modalità che prevede la discussione (in gruppi) su argomenti di attualità o domande di approfondimento. Rimane comunque la difficoltà della partecipazione alla Messa, proposta come appuntamento settimanale, senza la quale alla catechesi viene tolto l'essenziale.

Parrocchia di Cristo Re

Il gruppo famiglie si ritrova un sabato al mese per alcune ore di convivenza e formazione: preghiera, catechesi, cena.

Ma a parte questi incontri specifici, la formazione degli adulti sembra essere messa un po' da parte. Se tempi addietro, un po' tutti erano a conoscenza del messaggio cristiano nelle sue componenti fondamentali, oggi giorno questo è molto meno scontato proprio in un momento storico in cui la società ha subito e subisce sensibili trasformazioni. E' fondamentale quindi che il cristiano sia preparato ad affrontarle. Per un lungo periodo si è tenuta (fino al 2018) mensilmente una Scuola di Teologia. Ora stiamo iniziando un percorso mensile aperto a noi credenti (quarto giovedì del mese).

Inoltre alcune proposte concrete sono state fatte, come ad esempio l'utilizzo delle due pagine centrali del foglio di collegamento dove si trova la trascrizione della lectio divina che si tiene ogni lunedì (mattina e sera). Uno strumento utile in diverse occasioni ad esempio per incontri con i genitori, i bambini, gli incontri di preghiera comunitaria ed anche ad uso personale.

Iniziazione cristiana

Per quanto riguarda i bambini, il catechismo è svolto prevalentemente la domenica con modalità differenti. Il cammino di catechesi inizia con i bimbi della seconda elementare ed è un percorso di prima conoscenza di Gesù e si effettua con un incontro mensile. Per i bambini più grandi gli incontri sono più frequenti. Sempre per i bambini, di giovedì pomeriggio si è programmato un incontro di preghiera per insegnare loro a pregare. Con la Cresima si conclude canonicamente il percorso di iniziazione cristiana che ha quasi sempre coinciso con la dispersione della grande maggioranza dei bambini. In ogni caso esiste da sempre il gruppo del post-cresima con alcuni ragazzi. Il Gruppo Giovani si incontra settimanalmente la domenica sera.

Andando più in profondità sul tema della iniziazione cristiana nella nostra parrocchia, sembra che la stessa si stia sperando dalla vita della Chiesa: una iniziazione dei sacramenti, invece che alla vita della Chiesa, sacramento di Cristo.

Oggi le famiglie, influenzate dal sentire comune della società, circoscrivono questa formazione al solo fine di ottenere i sacramenti: se poi guardiamo ai giovani- adulti con più di 25 anni, quasi non ne incontriamo in parrocchia, cosa che fa pensare circa l'iniziazione cristiana di queste persone.

Per questo valorizziamo molto il percorso parallelo con genitori e figli. Se i bambini vedono che anche i genitori seguono una preparazione specifica simile alla loro, forse qualche cosa rimarrà nella loro coscienza. La proposta, che non segue uno schema fisso di incontri, vuole coinvolgere i genitori tutte le domeniche (almeno a Messa) anche se questo non avviene recepito da tutti.

Fondamentale è la figura del catechista che deve essere credente e partecipare alla vita della chiesa almeno con la frequenza settimanale alla S. Messa domenicale. La vita della chiesa, poi, non comprende solo i sacramenti. Gli incontri di preghiera per i bambini, del giovedì pomeriggio, non sono molto frequentati ma mettono in luce il fatto che spesso chi partecipa non conosce le preghiere.

L'iniziazione cristiana dei bambini per noi poggia su tre punti forti:

- la conoscenza base di Gesù. Questo è compito affidato principalmente ai catechisti
- la comprensione che la vita della chiesa è pregare e partecipare ai sacramenti ed alle liturgie.
- avere almeno un minimo di esperienza di chiesa.

Un tema importante e legato anche all'esperienza di chiesa è quello dell'oratorio che vuole essere un ambiente per i bambini ed i ragazzi. Oggi, in oratorio, abbiamo tre gruppi (elementari, medie e superiori) che svolgono attività organizzate con adulti dedicati a loro, grazie anche alla collaborazione di giovani della parrocchia e dell'associazione La Lanterna.

L'oratorio è un momento importante dove vivere un'esperienza di Chiesa e non deve quindi ripetere l'ambiente della strada: deve essere un ambiente sano, di persone che si conoscono e condividono la fede. A questo stiamo puntando.

La proposta viene fatta a tutti senza guardare ai numeri perché ciò che conta è seguire un progressivo percorso di crescita e di esperienza di chiesa, che comprenda anche l'oratorio estivo, le attività del pomeriggio, gli incontri di preghiera del giovedì etc.. E' un percorso complessivo composto di vari tasselli, che permetta di creare una continuità tra la famiglia, il catechismo, la liturgia e l'oratorio. Questa proposta mira a coinvolgere direttamente i genitori che devono interrogarsi sul motivo per cui portano i loro figli al catechismo.

Parrocchia di Cristo Re

La comunità dei credenti, le opere caritative, i gruppi

Si avvertono, all'interno della parrocchia, due scuole di pensiero: quella che ritiene necessario proporre le attività con modalità più attraenti perché solo così le persone possono essere attratte e quindi coinvolte, e quella che invece ritiene che una comunità cristiana che vive la sua esperienza di fede è diffusiva cioè missionaria per se stessa non perché si arrabatta a trovare nuovi modi per attirare persone. In ogni caso questo confronto è utile per riflettere sui rischi che corriamo:

rischio di trasformare le attività caritative in una produzione di beni, che poi si riescono in qualche modo a distribuire a chi ne ha bisogno, perdendo di vista il senso di ciò che si fa;

rischio di trasformare l'ambito parrocchiale in un santuario dove le opere caritative restano escluse per mancanza di persone che se ne facciano carico;

rischio soprattutto che la Carità sia una delle attività, più che il frutto dell'Eucaristia.

Per altro verso le attività che si svolgono in parrocchia possono offrire momenti di incontro per far crescere la sensibilità personale alla luce della fede, coniugando la teoria con la pratica della comunità cristiana.

Ma i momenti di incontro tra gruppi non sono molti, anzi a volte non ci si conosce e non si conoscono le iniziative che si svolgono in parrocchia: il tempo è tiranno per tutti, ma il rischio è di vivere in una comunione (quando c'è) funzionale più che ecclesiale.

Per quanto riguarda gli Scouts del MI81 si cerca di avere una buona integrazione e collaborazione, con alterni risultati. Il gruppo è molto attivo, molti i bambini e ragazzi che partecipano e che provengono, per la maggior parte, da altri quartieri e parrocchie. Tante le richieste con lista d'attesa. Il rapporto con la Comunità è garantito soprattutto dall'Assistente ecclesiastico (Francesco): si cerca di non sovrapporre iniziative ed attività, di condividere le stesse in collaborazione.

Dell'oratorio in parte si è già detto. Precisiamo che l'associazione Nika svolge un compito importante con più di 100 ragazzi, utilizzando soprattutto il campo da calcio, disponibile alla libera aggregazione in orari stabiliti. Inoltre, oggi occorre confrontarsi anche con le molteplici possibilità di scelta offerte dal mondo sociale e privato e l'oratorio non è più l'unico posto di aggregazione ma è in "concorrenza" con altre attività anche più attraenti.

Conclusioni

Il lungo dibattito che ha visto impegnato il Consiglio pastorale in diversi incontri mostra due volti della nostra parrocchia: da una parte quello sfiduciato e stanco di chi non vede ricambio di persone, non avverte più alcun clima gioioso e propositivo, tendendo a ricordare con nostalgia il tempo passato; dall'altro quello che legge nuove possibilità mettendo al centro Gesù e partendo da momenti comunitari di preghiera e di ascolto per alimentare il proprio fuoco interiore, perché sia poi questo a portarci ad agire.